

Ognuno sa che è uno dei pregi del nostro paese l'avere casolari campestri sparpagliati. Dal momento che la Commissione non domanda che l'apposizione dei numeri ai borghi ed ai villaggi, la proposizione mi pare talmente illogica, talmente povera di ragioni, che io non so come la voglia sostenere.

L'onorevole Robecchi ha detto che pel suo borgo di Gambolò egli s'incarica, come impresario, di eseguire l'operazione per lire 10. Io prego il mio amico Robecchi di non farsi impresario, perchè egli si rovinerebbe totalmente. (*ilarità*)

Egli non sa che cosa costa la mano d'opera per cominciare a gettare della calce sopra una parte dei muri delle case, i quali sono in gran parte scrostati, e poi imbiancarli, e poi colorirvi sopra il numero per un borgo di cinque o sei mila abitanti. Io spero che, se egli entrerà nella via degli affari, ne farà dei migliori di questo che si propone. (*ilarità*)

Egli poi prende a modello Gambolò. Se tutti i paesi fossero come Gambolò, la sua operazione sarebbe facile a farsi. Ma conosce egli, per esempio, i villaggi delle Alpi e della Savoia? Conosce quelle case di legno che nelle nostre Alpi s'intrecciano le une colle altre, cosicchè non sapete dove cominci l'una e dove finisca l'altra, quelle case dove il fumo coprirà, dopo breve tempo, interamente il numero, epperò sarà necessario ogni anno rinnovare l'iscrizione? Conosce il mio amico Robecchi una gran parte delle città e dei villaggi della Liguria, che sono collocati sopra i cucuzzoli dei colli, ed hanno le case collocate le une sopra le altre con scale interne che danno comunicazione a dodici o quindici case? Come vorrà egli distribuire questi numeri in simili villaggi fabbricati nei tempi in cui le coste della Liguria erano continuamente minacciate dai Barbareschi, per evitare le invasioni dei quali gli abitanti dovevano raccogliersi in cima ai monti ed associarsi, per così dire, casa con casa? Come si potrà in questi paesi distinguere il luogo dove collocare tali numeri? Queste sono alcune delle difficoltà che si oppongono a questa iscrizione, la quale certamente sarebbe inutilissima quando non fosse generale.

Io quindi prego la Camera, poichè ci tocca già così spesso il grave incarico d'imporre tanti onerosi, ma inevitabili doveri ai nostri concittadini, a non volerli almeno seccare inutilmente. (*Segni di adesione*)

**PRESIDENTE.** Il signor relatore della Commissione ha la parola.

**CAPRIOLO, relatore.** Credo debito mio di rendere ragione del motivo per cui la Commissione ha limitato quest'obbligo alle sole città, borghi e villaggi. Essa ha creduto che vi fosse bastevole ragione per questo che il progetto non cessi di avere qualche cosa di buono, non ostante questa restrizione.

La Commissione non credette necessario vengano indicate con numero le abitazioni isolate, cioè i cascinali, perchè per l'ordinario hanno già queste tutte una denominazione propria, con cui si possono precisamente indicare; ma questo non è più dove le case stanno riu-

nite in una località sola in grandissimo numero; esse non hanno nè possono avere una particolare denominazione, e così non si possono indicare altrimenti che per mezzo di un numero. Vi era dunque una ragione per restringere quest'obbligo alle case dei borghi, villaggi e città.

Del resto, deve ritenere la Camera che anche il Ministero ha riconosciuto la necessità d'indicare in un modo qualunque la casa; giacchè nella sua scheda, sebbene non si parlasse di numero, si voleva tuttavia una indicazione della casa. Or bene, nelle città le case non avendo denominazione propria, ed il proprietario cambiando con rapida frequenza, non vi può essere altro modo d'indicarle precisamente e con sicurezza che col mezzo del numero, al contrario dei cascinali e delle case isolate, che ordinariamente, come si disse, hanno sempre una propria denominazione, per lo più invariabile, e che, per conseguenza, avete ad immanchevole norma.

Ecco il motivo per cui la Commissione ha limitato la sua proposta alle città, borghi e villaggi, e crede necessario di insistervi.

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** La scheda del Ministero portava l'indicazione della casa, ma per questa io non credo indispensabile il numero progressivo. Essa si potrà dare con indicare se si abita in casa propria o nella casa di proprietà di questo o di quello. Il cambiamento di casa non è così facile a farsi, e d'altra parte le mutazioni debbono risultare dal catasto; quindi coll'esame delle mutazioni catastali si potrà presto conoscere chi era il proprietario della casa al momento in cui la scheda venne firmata.

**ARA.** Dopo le parole dette dal mio amico l'onorevole relatore della Commissione, poco mi rimane ad aggiungere.

Osserverò soltanto che, quando si fanno leggi, debbe essere intenzione del Parlamento che siano, per quanto è possibile, eseguite. Ora la Commissione si è preoccupata appunto della difficoltà di ottenere un controllo alle operazioni di cui si tratta, e di far sì che, quando saranno presentate tutte le schede e si vorrà applicare una pena in caso di omissione, vi fosse mezzo per riconoscere se realmente fossero o no eseguite.

Partendo da questa base, la Commissione ha creduto coll'articolo 2 di avere un mezzo di controllo. Dirò di più: la Giunta, quando prese ad esame questa legge, come osservò il deputato Robecchi, era preoccupata dell'avvenire; essa voleva, non solo provvedere a questo censimento, ma altresì avere un mezzo per stabilire con legge apposita le mutazioni per l'avvenire. Ora, se si determinerà di cominciare con *numeri* a segnare le case, si avrà il mezzo di potere con una legge apposita provvedere a ciò che ho testè accennato.

Quanto poi all'obbiezione fatta relativamente alla spesa, ha già avvertito il deputato Robecchi che essa sarà minima. Del rimanente non regge la censura mossa dall'onorevole Valerio alla Commissione, quasi ch'è questa proponga d'imporre ai contribuenti spese che torneranno inutili.